

## L'educazione stradale nelle scuole dell'infanzia

Ai primi di dicembre è stato inviato – alle docenti di scuola materna ed alle polizie comunali – il fascicolo *L'educazione stradale nelle scuole dell'infanzia*.

Infatti, a partire dal corrente anno scolastico, è generalizzata l'educazione stradale con la presenza nelle sezioni dell'agente di polizia in tutte (334) le scuole materne del Cantone. Le prime esperienze risalgono all'inizio degli anni ottanta in alcune sezioni del II circondario (Luganese), in particolare nelle sedi della città di Lugano.

Nel 1987, con la collaborazione della Commissione di lavoro per l'educazione stradale nelle scuole, l'Ufficio dell'educazione prescolastica ha dato avvio ad un progetto triennale sistematico, con lo scopo di introdurre gradualmente l'esperienza nel settore. Durante l'anno scolastico 1987-88 sono state coinvolte 127 sezioni, pari al 40%; nel 1988-89 si è raggiunto il 68% delle sezioni e – con la primavera 1990 – la totalità.

La presenza degli agenti è stata assicurata per il 63% da operatori comunali, per il 37% da operatori cantonali.

Il fascicolo ha carattere prevalentemente didattico e in particolare

- sottolinea la funzione dell'educazione stradale all'interno delle aree educative programmate alla materna;

- presenta alcuni itinerari didattici svolti nelle sezioni ed i diversi mezzi in dotazione delle sedi;
- precisa il ruolo della docente e dell'agente di polizia;
- porta le considerazioni di un agente di polizia, da tempo attivo nella scuola.

Dall'opuscolo riportiamo il breve testo sul tema

*Perché l'educazione stradale nel settore prescolastico?*

*Chissà perché iniziare già a quattro-cinque anni con l'educazione stradale?*

*Non si poteva attendere la scuola dell'obbligo?*

*Questi potrebbero essere gli interrogativi di alcuni lettori del fascicolo L'educazione stradale nella scuola dell'infanzia.*

*Nella nostra società diversi sono i rischi e i pericoli che minacciano la salute fisica e psichica del bambino fin dalla prima infanzia.*

*La scuola dell'infanzia, prima istituzione extrafamiliare, ha quindi – tra l'altro – il compito di educare il bambino a saper distinguere i rischi, in modo tale da far coesistere in un equilibrio produttivo sicurezza, curiosità, autonomia.*

*Di conseguenza gli adulti dovrebbero realizzare un giusto equilibrio tra la protezione del bambino dal rischio*



*inutile o eccessivo e l'addestramento del bambino a riconoscere e affrontare i rischi inevitabili con la prudenza necessaria.*

*Il bambino deve imparare a riconoscere le fonti di pericolo e a controllarle, perché non può essere tenuto lontano; il suo bisogno di esperienze deve essere soddisfatto e sorretto dagli adulti, ma non represso e mortificato da un'educazione restrittiva e apprensiva.*

*Il bambino che cresce super-protetto non potrà certo giungere ad uno sviluppo equilibrato della sua personalità; se invece potrà soddisfare il suo bisogno di esplorare oggetti, persone e luoghi, con la fiducia di essere accettato e difeso dai rischi inutili, potrà sviluppare le sue possibilità intellettuali e affettive senza inibizioni e potrà, lo speriamo, costruire, da adulto, un mondo migliore.*

